

L'intervista. «Per Vestas buone prospettive a partire dal 2023»

Enel è un altro titolo interessante, favorito dalla trasformazione energetica in Italia

Isabella Della Valle

Il tema della sostenibilità è quello più ricorrente per Massimiliano Comitè portfolio manager di Aism e gestore del Sustainable Long/Short European Equity Fund. Secondo l'esperto, nonostante la crisi energetica stia riportando in auge settori come il carbone e il petrolio, la strada ormai è tracciata e può offrire buone occasioni di investimento.

Come si colloca un prodotto long/short rispetto alle altre tipologie? E secondo la Sfdr, qual è la differenza tra un fondo art. 8 e un fondo art. 9?

Nell'ambito dei fondi sostenibili, un fondo long/short si differenzia dagli altri fondi, generalmente long only, in quanto può prendere sia posizioni lunghe, sulle società che trarranno beneficio dalla trasformazione in atto, sia posizioni corte, su quelle che non si impegnano abbastanza in tal senso o che facciano parte di quei settori controversi non ritenuti sostenibili. Un fondo art. 8 può integrare i principi Esg senza avere specifici investimenti sostenibili, mentre un fondo art. 9 deve averne come obiettivo uno o più temi sostenibili e quantificarli.

A che punto è l'Europa e qual è il Paese che a livello di aziende quotate è quello più avanzato nel rispetto dei canoni della sostenibilità?

I Paesi nordici sono più sensibili al tema sostenibilità. Oltre ad avere big player globali nel campo delle energie rinnovabili, sono presenti molte aziende di piccola e media capitalizzazione che sono pure play nel campo dell'idrogeno, dell'efficientamento energetico, del riciclo della plastica e nel packaging alternativo. Anche al sud troviamo grandi aziende che fanno delle energie rinnovabili il loro cavallo di battaglia e dove stanno investendo ingenti capitali.

La stragrande parte delle azien-

de si dichiara sostenibile, ma il gestore quali difficoltà incontra per individuare quelle che realmente lo sono e quali gli elementi da guardare?

Il problema riguarda la qualità e la quantità dei dati che le aziende forniscono. Ci sono dati più semplici da reperire come ad esempio le emissioni di Co2, ma abbiamo ancora molte lacune nel campo sociale. L'aiuto potrà arrivare dalla tassonomia che dichiarerà quali società sono sostenibili dal punto di vista ambientale. Una tassonomia sociale, invece, ancora non esiste. Altri indicatori disponibili sono i Pai (Principal Advers Impact).

La crisi energetica sta riportando in auge settori controversi ai fini della sostenibilità come il carbone e l'oil. Dove colloca il rapporto

rischio/opportunità di una scelta verso la sostenibilità?

Chi investe in sostenibilità deve avere un orizzonte di medio-lungo periodo. Stiamo parlando di una trasformazione da qui al 2050. Il momento che stiamo attraversando sta favorendo settori meno presenti nei fondi sostenibili, tutti i mercati affrontano bear market che possono durare anche uno o due anni, ma nel lungo termine la direzione è segnata.

Come gestisce la volatilità?

Oltre a prendere posizioni lunghe e corte su società dello stesso settore con target di sostenibilità differenti, utilizzo future a copertura su indice se il momento è più favorevole ai temi sostenibili o, in caso opposto, future su settori dove il fondo è più esposto. Ricorro anche a opzioni a protezione sui titoli maggiori oppu-

re riduco il peso dei titoli in momenti di difficoltà.

Le sue prospettive per i mercati per i prossimi 12 mesi?

La guerra in Ucraina sta mettendo a rischio la crescita in Europa, i prezzi dell'energia soffocano molte società, e la recessione pare inevitabile. L'inflazione imperversa su tutti i mercati e ci vorrà almeno il primo semestre del prossimo anno per vedere se le politiche monetarie riusciranno ad avere ragione su di essa. Il problema dell'energia in Europa può essere tuttavia un incentivo a un'accelerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili, cosa che è stata fatta con il programma RepowerEu.

Quando si parla di Next Generation Ue cosa si intende in termini di settori e sottosectori? L'Italia è ben rappresentata in tale ambito?

Due grandi temi sottostanno al Next Generation Ue: digitalizzazione e trasformazione energetica. Se dal punto di vista della digitalizzazione le grandi società quotate non sono quelle italiane, sulla trasformazione energetica le aziende del Bel Paese potranno essere protagoniste. L'Italia, inoltre, è la maggior beneficiaria di questo programma con ben 191 miliardi tra sovvenzioni a fondo perduto e finanziamenti. Sarà quindi importante trasmettere anche alle piccole e medie imprese parte di questi fondi, per ridare slancio alla propria economia.

Le aziende che sta guardando con maggiore interesse?

In ambito della trasformazione energetica, l'Italia sarà il Paese che ne trarrà maggior vantaggio, ed Enel è una delle società che ben si posiziona per raccogliere parte di questo beneficio. Rispetto a Edp e Iberdrola, è anche a forte sconto. Qualunque buona notizia su questo fronte, potrebbe permettere a Enel di recuperare il terreno perduto quest'anno. Se andiamo al Nord Europa, Vestas e Orsted, leader globali nel settore wind, hanno sofferto negli ultimi due anni i problemi di supply chain, costi dei materiali e posticipo dei progetti. Se nel 2023 queste circostanze allentassero la loro morsa, e ci sono segnali in tal senso, non potranno che beneficiarne.

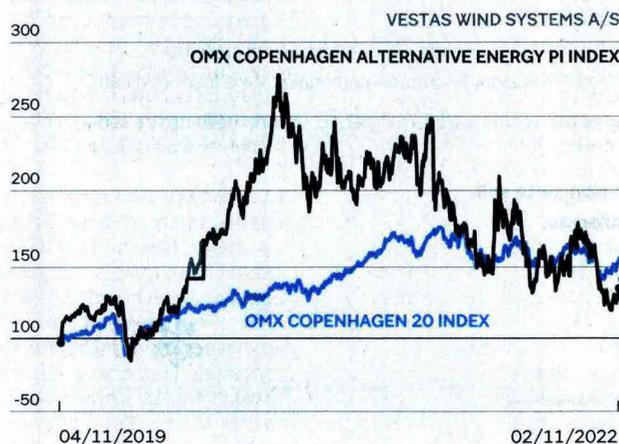
LA SOCIETÀ

REALTÀ COSTITUITA NEL 2011

Alpha Investor Services Management è una società di gestione costituita nel dicembre 2011. Propone fondi Ucits e fornisce servizi di gestione di portafogli alla clientela privata ed istituzionale, in conformità ai mandati conferiti su base discrezionale. Lo stile di gestione è orientato ai principi di sostenibilità e responsabilità. L'obiettivo è mantenere un livello di volatilità moderata, soprattutto nei periodi di turbolenza dei mercati. Le caratteristiche distintive sono: indipendenza, personalizzazione e trasparenza

Il confronto. L'andamento delle quotazioni rispetto al mercato e al settore di riferimento

Base 04/11/2019 = 100



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Il gestore della settimana



MASSIMILIANO COMITÀ

Alpha Investor Service Man.

Massimiliano Comità è portfolio manager di Alpha Investor Services Management Luxembourg (Aism) ha lavorato presso Kairos Partners (17 anni) e in Fineco (3 anni). È il gestore del "Sustainable Long/Short

European Equity Fund", uno tra i primi fondi long/short inclusi nel gruppo art. 9 secondo la normativa Sfdr il cui prospetto e la politica di investimento sono stati approvati dalla Cssf con iter completo in seguito all'introduzione della normativa comunitaria

VESTAS. L'andamento del titolo in Borsa e il consensus degli analisti

IL TITOLO

Andamento e volumi



In discesa

Prosegue la fase correttiva del titolo Vestas. L'azione ha realizzato un massimo a 312 corone danesi nel gennaio del 2021 e dal quel momento è iniziato un movimento discendente tuttora in corso. La discesa è stata ordinata con una classica configurazione a bandiera che dovrebbe preludere a un ripresa del trend rialzista.

Nelle ultime sedute le quotazioni si attestano intorno a 148 corone. Per uscire da questa fase di incertezza è necessario che i valori si riportino sopra il precedente massimo significativo, vale a dire l'area intorno a 190 corone. A quel punto il titolo potrebbe dare anche il segnale di uscita dal canale discendente in corso. (A cura di Andrea Gennai)

I COMPARABLES

SOCIETÀ	CAPITALIZ. ALO1/11/22 IN MLN €	EPS 2022	P/E 2022	P/E 2023	P/SALES 2022	CONSENSUS DI MERCATO
Vestas Wind Systems (*)	151.480	-3,47	-	54,2	1,4	Hold
Siemens Gamesa Renewable Energy (+)	12.233	-0,73	-	-	1,3	Hold
Nordex	1.964	-1,74	-	-	0,4	Overweight
Xinjiang Goldwind Science & Tech. (*)	45.806	0,87	8,2	7	0,9	Overweight

(*) Dati in DKK; (+) Chiusura esercizi al 30 settembre 2022 e 2023; (*) Dati in HK\$; (Eps) = utile per azione; (P/E) = rapporto prezzo su utile; (P/Sales) = rapporto prezzo su ricavi. Fonte: elaborazione Ufficio Analisi e Studi su dati Factset

Il gruppo danese Vestas è leader mondiale nella costruzione di turbine eoliche, e ha chiuso il secondo trimestre 2022 con risultati in calo che risentono dell'incertezza geopolitica e delle interruzioni nella catena di approvvigionamento che hanno provocato l'aumento dei costi e la crisi energetica. I ricavi sono così diminuiti del 7% a 3.305 milioni di euro e l'ebit prima degli oneri non

ricorrenti è negativo per 182 milioni, con un ebit margin passato dal 2,7% al -5,5%. Per le società del campione, inclusa Vestas il multiplo P/e stimato 2022 è negativo, con l'eccezione di Xinjiang Goldwind, mentre per il 2023 Vestas indica un valore molto elevato. Il multiplo P/Sales stimato per il 2022 di Vestas è il più elevato di tutte le società considerate.

